



Gli stipendi dei dipendenti pubblici sono troppo bassi?

di Giulio Gottardo

5 dicembre 2020

Lo sciopero del 9 dicembre dei dipendenti pubblici è stato indetto, tra le varie ragioni, anche per protestare contro lo stanziamento del governo per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego nel prossimo triennio, considerato inadeguato. A chi ha fatto notare che, in questo momento, sono i lavoratori del settore privato a sostenere il peso della crisi, è stato risposto che gli stipendi pubblici erano stati erosi dai blocchi al rinnovo dei contratti iniziati nel 2010. Tuttavia, nel 2010 gli stipendi pubblici rispetto a quelli privati erano a un massimo storico. Attualmente il rapporto tra stipendi pubblici e privati non appare particolarmente basso, essendo solo di poco inferiore alla media degli ultimi decenni. Anche confrontando i livelli del rapporto tra stipendi pubblici e stipendi privati con gli altri paesi, non sono attualmente rilevabili grosse anomalie: il blocco dei rinnovi ha portato le retribuzioni degli statali italiani in linea con quelle dei dipendenti pubblici degli altri paesi avanzati.

* * *

I principali sindacati hanno indetto per il 9 dicembre uno sciopero dei dipendenti pubblici, anche perché ritengono insufficienti gli stanziamenti previsti dalla legge di bilancio per i rinnovi contrattuali (400 milioni aggiuntivi all'anno fino al 2023, a cui dovrebbero sommarsi gli 1,1 miliardi annui destinati alle retribuzioni di medici e infermieri).¹ Questo sciopero ha attirato molte critiche alla luce della situazione economica di molti lavoratori privati, specialmente nei settori più colpiti dalla pandemia.² I sindacati ribattono che il blocco del rinnovo dei contratti tra 2010 e 2017 ha diminuito eccessivamente gli stipendi pubblici e che un aggiustamento è necessario. Cerchiamo di fare chiarezza.

¹ Vedi la nota dell'Osservatorio CPI sulla Legge di Bilancio:

<https://osservatoriocpi.unicatt.it/cpi-archivio-studi-e-analisi-osservazioni-al-disegno-di-legge-di-bilancio-2021-2023>.

² Vedi la lettera di T. Boeri e R. Perotti a Repubblica:

https://rep.repubblica.it/pwa/commento/2020/11/23/news/dipendenti_publici_sciopero_9_dicembre_2020_perche_e_sbagliato_l_onore_degli_statali-275509556/.

L'evoluzione del rapporto tra retribuzioni pubbliche e private

Effettivamente, il blocco dei contratti pubblici ha portato a una caduta di questi salari rispetto a quelli privati. Tuttavia, il confronto è incompleto se non si considera il punto di partenza. Infatti, nel 2010, prima del blocco contrattuale, il rapporto tra stipendi pubblici e stipendi privati era sui livelli massimi degli ultimi 40 anni, per effetto di forti aumenti di stipendio nella prima metà degli anni Duemila: uno stipendio pubblico era in media del 35 per cento superiore a uno privato, contro una media di 1,28 dal 1980 al 2019 (Fig. 1, linea superiore).³ Il blocco aveva portato a una caduta rapida del rapporto, che però aveva ripreso a crescere dal 2017. Nel 2019, il rapporto tra stipendi pubblici e privati era solo di 4 punti inferiore alla media di lungo periodo.⁴

Il confronto internazionale

Oltre al confronto nel tempo, è utile confrontare il rapporto tra stipendi pubblici e privati con quello degli altri paesi. In Italia i dipendenti pubblici, in media, sono tuttora pagati circa il 24 per cento in più rispetto a quelli privati (36.350 euro annui per unità di lavoro contro 29.260). In realtà, un divario a favore dei dipendenti pubblici è comune in molti paesi avanzati e riflette differenze nelle caratteristiche dei lavoratori in questione (istruzione, mansioni, esperienza ecc.). La differenza nelle retribuzioni non dovuta a queste caratteristiche è il cosiddetto *wage premium* dei dipendenti pubblici, ovvero la retribuzione media aggiuntiva che un dipendente riceve per il semplice fatto di lavorare per la PA. Tenendo conto delle differenze nelle caratteristiche di dipendenti pubblici e privati, studi passati avevano evidenziato come, a metà degli anni 2000, il *wage premium* effettivo degli statali in Italia fosse attorno al 14 per cento, contro una media del 5 per cento negli altri paesi avanzati.⁵ Il *wage premium* si era poi ridotto ed attualmente risulta in linea con la media estera (Fig. 1, linea inferiore). Di conseguenza, nel confronto internazionale, al momento non sembrerebbe che i dipendenti pubblici italiani siano sottopagati rispetto a quelli privati.

Inoltre, la crisi in corso potrebbe (purtroppo) portare ad una caduta delle retribuzioni private, riavvicinando alla sua media storica il rapporto tra retribuzioni. D'altra parte, i dati potrebbero non riuscire a catturare questo

³ I dati della Fig. 1 sono ricavati direttamente dalla Contabilità Nazionale dell'ISTAT per il periodo 1995 – 2019. Per i 15 anni precedenti, si basano su una ricostruzione della Banca d'Italia fatta a partire dalla Contabilità Nazionale passata.

⁴ Il rinnovo del dicembre 2017 non ha riguardato tutti i settori, ma ha funzionato da "apripista": https://www.agi.it/cronaca/contratto_statali-3390538/news/2018-01-20/.

⁵ Vedi Giordano et al., 2011, "The Public Sector Pay Gap in a Selection of Euro Area Countries", <https://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/scpwps/ecbwp1406.pdf>.

fenomeno, in quanto i salari tendono ad essere molto rigidi anche nel settore privato, portando le crisi (ad esempio 2009 e 2012) a manifestarsi sotto forma di minore occupazione piuttosto che di minori retribuzioni.

Conclusioni

In conclusione, l'attuale livello delle retribuzioni dei dipendenti pubblici rispetto a quelli privati è di poco inferiore rispetto alla media degli ultimi quarant'anni, mentre il *wage premium* è in linea con quello degli altri paesi avanzati. Inoltre, è possibile che la crisi porti ad una caduta delle retribuzioni nel settore privato tale da innalzare questo rapporto di più rispetto allo stanziamento previsto dal governo.

